

Imbriani. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli, onorevole Imbriani.

Imbriani. Vorrei sapere dal ministro quali provvedimenti ha preso per le saline di Lungro.

Benchè il sale minerale sia di molto superiore al sal marino, siccome costa di più, il Ministero cerca di diminuirne la produzione, e quindi diminuisce il lavoro nelle saline di Lungro; il che reca un gravissimo danno a tutta quella regione, e specialmente agli operai che sono adibiti alle saline stesse.

E, in proposito, vorrei sapere dal ministro presente, se egli ha revocato quella disposizione che io lamentai, allorquando era al suo posto il ministro Boselli, per la quale si distribuiva nelle provincie di Catanzaro e di Cosenza il sal marino in una certa quantità che andava sino al 50 per cento, mentre quelle popolazioni erano abituate *ab antiquo* a consumare il sale minerale, e si faceva distribuire allo stesso prezzo, mentre il sal marino si richiede in una quantità molto maggiore per salare gli alimenti, e mentre il salgemma costituisce il prodotto del suolo, al quale quelle popolazioni sono abituate da anni ed anni.

Pace. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare, onorevole Pace.

Pace. Mi associo alle cose dette dall'onorevole Imbriani, e ne prendo occasione per richiamare l'attenzione del ministro sulle condizioni in cui si trova la salina di Lungro. Intendo raccomandare specialmente alla benevolenza dell'onorevole ministro delle finanze la sorte degli operai e soprattutto dei più miseri.

La salina di Lungro, come l'onorevole ministro sa, è una miniera nella quale gli operai debbono trarre il sale scendendo fino a 150 e 170 metri sotto il suolo e lavorando continuamente nelle tenebre, dimodochè può immaginare l'onorevole ministro come la vita di questi operai debba soffrirne.

Si è detto che il sale che si ricava dalla miniera di Lungro costa un po' più di quello che si estrae dalle altre miniere. La cosa ha una certa apparenza di verità perchè nelle saline marittime il sale costa molto meno, ma quando bisogna scendere entro le viscere della terra e, non bastando sempre i mezzi meccanici, adoperare le mani del povero operaio (il quale è costretto a salire e discendere il giorno 300 o 400 scalini), si comprende

come possa darsi che il sale della miniera di Lungro costi un po' di più di quello che non costi il sale che si ricava dalle saline marittime.

Però dai dati statistici, che ho avuto occasione di esaminare questa mattina, ho potuto rilevare che in qualche salina marittima il costo del sale fu in qualche anno, come nel 1892 e nel 1893, superiore a quello che si verifica nella salina di Lungro.

Questo monopolio, l'onorevole ministro lo sa, rende molto bene allo Stato: si tratta ora di 51, ora di 60, ora di 70 milioni d'utile netto all'anno; e questo di fronte ad una spesa che oscilla fra i 9, 10 od 11 milioni; perciò lo Stato deve avere qualche cura degli operai che gli procurano questo reddito.

Ora i poveri operai della salina di Lungro lavorano sette ore al giorno, salendo e discendendo, come ho detto, 300 o 400 scalini, e per questo lavoro percepiscono una lira al giorno. Questa è la condizione di questi poveri *carusi*, dei quali abbiamo inteso molte volte deplorare la miserevole condizione.

Io prego pertanto l'onorevole ministro di migliorare la condizione di questi operai, i quali poi in definitivo, come risulta da una statistica che mi ha offerto or ora l'onorevole relatore, percepiscono in media 1,70 al giorno; mentre in altre saline percepiscono 2 lire e più, e con un lavoro molto meno faticoso di quello degli operai di Lungro; e questi devono assoggettarvisi non fornendo il paese loro altro modo di procurarsi un pezzo di pane.

Raccomando quindi al cuore dell'onorevole ministro la sorte di questi miserevoli operai.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertesi.

Bertesi. Gli operai delle saline sono divisi in cinque categorie, e quelli dell'ultima categoria ricevono, se non erro, una lira e 20 centesimi al giorno.

Ora, se le mie informazioni sono esatte, i forzati che lavorano nelle saline percepiscono quotidianamente dall'appaltatore una lira e 25 centesimi; gli operai liberi non ricevono dunque che un soldo al giorno più dei forzati.

Ma io non avrei nulla da obiettare (tanto più che sui salari dei forzati il Governo percepisce l'ottanta per cento) se il salario che si dà agli operai liberi fosse sufficiente; ma l'onorevole ministro dovrà riconoscere che, per operai che lavorano 8 o 10 ore, e qualche